La manifestazione di Terni per la Resistenza e la lotta per la pace

Un imponente corteo ha scosso la città

Dal nostro corrispondente

TERNI, 22.

«Nel ventesimo della Resistenza, uniti per la pace nel mondo»: questa la scritta che campeggiava nel lungo corteo che per due ore ha sfilato per le vie della città di Terni e che sintetizza il senso della potente manifestazione organizzata dal PCI.

La città è stata scossa dalla grande partecipazione di migliaia di lavoratori che, celebrando il decisivo contributo dei comunisti alla Resistenza, né ha ribadito la vitalità ideale, esprimendo in termini nuovi la volontà di quanti furono protagonisti della lotta di Liberazione:

Per la città di Terni che ha sofferto la guerra coi 108 bombardamenti che ne distrussero ogni bene, falcidiando migliaia dei suoi figli, la «condanna della politica americana delle bombe» — come era scritto in un cartello — ha assunto un senso profondo; per i cinquecento antifascisti e partigiani comunisti che hanno ricevuto una medaglia di benemerenza dal PCI, in questa occasione si è trattato di un rinnovo dell'impegno ideale e politico per la liberazione dei popoli oppressi, come il Viet Nam del Sud.

Al termine della manifestazione, il sindaco di Terni, compagno Ezio Ottaviani, dopo aver ricordato il contributo dei 341 partigiani comunisti nella Brigata Gramsci, dei 67 caduti nella Liberazione, dei 27 compagni condannati al carcere dal tribunale speciale fascista e dei 36 confinati, ha chiamato alla presidenza tra gli applausi della folla, i familiari dei valorosi compagni morti nelle azioni della Brigata Gramsci della divisione Cremona, di quelli assassinati dai fascisti e morti per la pace. I primi a salire sul palco per ricevere le medaglie del PCI per il Ventennale sono stati il compagno on. Carlo Farini in ricordo di suo padre, Pietro Farini, pioniere del socialismo in Umbria, torturato dai fascisti; il figlio di Luigi Trastulli, il giovane operaio comunista che fu ucciso dai poliziotti mentre manifestava per la pace.

Gli altri caduti ricordati, ai familiari dei quali sono state consegnate le medaglie, sono: Angeletti Cesare, Angelini Raul, Bettini Umberto, Bianconi Gorio, Bonanni Orietto, Carini Pietro, Cimarelli Germinal, Cecchetti Vincenzo, Di Giuli Stefano, Fagetti Domenico, Fossatelli Alvise, Ginepri Gildo, Gonnella Guido, Guidi Giuseppe, Granati Quinto, Lupini Umberto, Manni Giuseppe, Mari Vittore; Mariani Umberto, Mauri Vincenzo, Migozzi Enzo, Montesi Pietro, Proietti Cesare, Raffaeli Filippo, Zara Olivo, Zamberlan Alfredo.

Al termine della possente manifestazione ha parlato il compagno sen. Pietro Secchia il quale tra l'altro ha detto: «Assieme ai nostri compagni caduti nella Resistenza noi ricordiamo coloro che hanno combattuto per la più sublime delle battaglie: quella per una società senza guerre, né arbitri e prepotenze, senza fame e ingiustizie, per il progresso e la libertà. Per questo oggi, gli uomini della Resistenza sono vicini a chi, come il popolo del Viet Nam del Sud, combatte la lotta di liberazione, e non possiamo sentirci «comprensivi» come si dimostra Moro, per la politica dell'imperialismo americano, di aggressione al Viet Nam del Nord.

Alberto Provantini

Il 1° convegno di medicina preventiva

Per gli operai del gas la vita è più breve

Gli studi condotti sui lavoratori delle aziende del settore denunciano una incidenza maggiore delle malattie nervose — Le relazioni dei professori Berlinguer e Delogu — Occorre mutare le condizioni di lavoro

Dalla nostra redazione

ANCONA, 22

Si è concluso al Palazzo degli Anziani di Ancona il I Convegno nazionale di studi sul tema: «Esperienze e compiti della medicina preventiva per i lavoratori delle aziende municipalizzate del gas». Il Convegno è stato organizzato dal Comugas (Comitato di Coordinamento delle Casse Mutue delle Aziende Municipalizzate del Gas) con l'adesione di vari ministri fra cui il sen. Mariotti, ministro della Sanità, dei segretari nazionali dei sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL e di altri.

Il Convegno si è incentrato su due relazioni: la prima del prof. Checcacci, direttore dell'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'università di Parma; la seconda dei professori Giovanni Berlinguer e Severino Delogu, liberi docenti in Medicina Sociale all'Università di Roma.

Il prof. Luigi Checcacci nel corso della sua relazione ha rilevato che finora la prevenzione delle malattie si è praticamente identificata con l'accertamento diagnostico precoce e conseguente trattamento della malattia negli stadi iniziali al fine di arrestarne o comunque ritardarne l'evoluzione. Tuttavia — ha sostenuto il relatore — attualmente è possibile affermare che l'accertamento diagnostico precoce ha sortito e sorte risultati pratici ben modesti, ma anche che sono possibili oggi e si intravedono in un prossimo futuro altri mezzi di lotta dai quali sembra lecito attendersi risultati più consistenti. Fra questi — subito attuabile — il professor Checcacci ha indicato il depistage e conseguente trattamento degli stati premorbosi.

Con la relazione dei professori Berlinguer e Delogu è stato comunicato che una prima analisi sulle conseguenze sanitarie del lavoro nelle aziende del gas sarà data dall'esame di 1552 schede, compilate per documentare la sopravvivenza o la causa di morte di altrettanti dipendenti delle varie aziende municipalizzate.

Nel loro interessante documenti i due relatori, toccando i problemi di sicurezza ed igiene del lavoro, hanno sollevato serie questioni sociali e sindacali. La sintesi del loro pensiero in materia ci sembra sia stata ben espressa nelle succose dichiarazioni che Berlinguer e Delogu hanno rilasciato alla stampa.

«Noi abbiamo esaminato a lungo — ha detto il prof. Berlinguer — operai che lavorano nelle aziende del gas, ponendo la nostra attenzione sia su quelli che sono andati in pensione, sia su quelli che sono deceduti durante il servizio. Abbiamo constatato che, mentre nella popolazione maschile italiana in generale l'età media della vita è di circa 67 anni, nei lavoratori di queste aziende la durata media della vita è di 62 anni, più di cinque anni di meno. Abbiamo esaminato quali sono le cause di morte di questi lavoratori. Il fatto più strano che è stato rilevato è che le cause di morte sono le stesse della popolazione nel suo complesso. Non è, cioè, che ci siano particolari malattie dato che le vecchie malattie come la intossicazione da ossido di carbonio ecc. non sono più gravi, però si notano una incidenza ed una gravità maggiore di tutte le malattie, quindi si può presumere che sia la lavorazione malsana, sia soprattutto i ritmi di lavoro imposti dalla trasformazione tecnologica producano un indebolimento generale dell'organismo nel quale così attecchiscono più facilmente tutte le cause di malattia. Il problema essenziale è di mutare le condizioni di lavoro cioè di ridurre gli orari, di non fare dei ritmi eccessivi, di stabilire un sistema di pause, di turni, di rotazioni e di mutare anche le condizioni extralavorative».

A conforto di questa tesi il prof. Severino Delogu ha fornito un illuminante dato. «Mentre prima le malattie nervose — egli ha detto — avevano nella patologia dei lavoratori del gas una percentuale che non superava l'1-2 per cento, il posto che adesso occupano queste malattie tocca percentuali del 25 per cento rispetto alle altre malattie, mentre le malattie classiche dovute ad intossicazione sono passate dal primo al quarto posto in questo settore».

Nella loro relazione i due docenti hanno auspicato che il lavoratore sia reso partecipe dell'azione sanitaria, non solo come responsabilità verso se stesso quanto nell'interesse collettivo della categoria. A tal fine — sottolinea la relazione — acquista un peso determinante sia l'evoluzione dei contratti di lavoro, sia la possibilità di istituire organi aziendali per la sicurezza e l'igiene del lavoro.

Walter Montanari

La Snia vuole sfruttare il metano di Manfredonia

FOGGIA, 22

Il condirettore generale della «Snia Viscosa», Mario Dessj, in rappresentanza del presidente della Società, cav. del Lavoro Franco Marinotti, ha illustrato stamani alla Camera di commercio il programma di iniziative che la Società intende realizzare in provincia di Foggia. In seguito alla scoperta di giacimenti di idrocarburi a Candela e Montestilo.

Dessj ha detto che i giacimenti individuati a Candela e a Montestilo possono essere valutati nell'ordine di grandezza di 12-13 miliardi di metri cubi. La «Snia Viscosa» intende sfruttare questa disponibilità di metano come materia prima e forza energetica per la realizzazione di un impianto per la produzione di «caprolattame», cioè di un prodotto base per la fabbricazione di fibre tessili sintetiche. L'opificio avrà una capacità produttiva di 40 mila tonnellate annue e sarà integrato da altri impianti per la produzione di ammoniaca acido solforico, idrogeno ed energia termo-elettrica.

La costruzione dello stabilimento comporterà un investimento globale di oltre 45 miliardi di lire. Inoltre, altri sette miliardi saranno necessari per le opere di «integrale coltivazione» dei giacimenti e due miliardi per la costruzione di un metanodotto. L'impianto, che sarà realizzato nei pressi del porto di Manfredonia, potrà essere completato entro il 1968. L'occupazione prevista è di circa 1.200 lavoratori.

Il dc Consiglio presidente alla Provincia di Foggia

FOGGIA, 22

La crisi aperta alla Provincia di Foggia per la nota pressione di potere del gruppo della DC, perdura nonostante la elezione a presidente, avvenuta sabato scorso, dell'avv. Gabriele Consiglio, esponente della Democrazia Cristiana.

L'elezione dell'avv. Consiglio è avvenuta in sede di ballottaggio e ha ottenuto 14 voti su 30. Hanno votato a favore la DC (10), il PSI (2), il PSDI (1) e il consigliere De Miro. Il candidato del gruppo comunista ha ottenuto, invece, 13 voti: 11 del PCI, 1 del PSIUP e un indipendente di sinistra. L'avv. Consiglio ha accettato l'incarico con riserva che dovrà sciogliere in questi giorni.

Giunta DC-MSI e liberali a Pulsano

TARANTO, 22

A conclusione di quattro mesi di manovre e di intrighi il Consiglio comunale di Pulsano, convocato di ufficio dal prefetto, ha eletto la nuova giunta. Sono risultati eletti assessori tre d.c., due missini e un liberale. Le nostre denunce tendenti a dimostrare come la DC da un lato faccia discorsi su una operazione globale di centro-sinistra nella provincia di Taranto mentre dall'altro voleva in effetti giungere a formazioni di giunte le più diverse, caso per caso, per mantenere ovunque il suo potere negli enti locali, hanno avuto conferma da questo nuovo caso di malcostume politico.

Altre giunte comprendenti i fascisti, la DC aveva già formato a S. Giorgio Ionico e a Crispiano, ma quello che è avvenuto a Pulsano oltrepassa ogni limite. Qui i fascisti non sono entrati in giunta dalla finestra ma dalla porta e trionfalmente giacchè uno dei suoi rappresentanti capolista e segretario del MSI ha dichiarato in aula senza mezzi termini di essere un continuatore della famigerata repubblica di Salò. Al grave e vergognoso episodio hanno prontamente reagito comunisti e socialisti.

La direzione provinciale della DC ha fatto sapere che le trattative di Pulsano e le sue conclusioni sono state realizzate a sua insaputa. Sconfesserà ora l'operato dei dirigenti dc di quel comune?

Torremaggiore

Forte protesta contro i soprusi del prefetto

Annullata la elezione del sindaco e della Giunta - Il prefetto respinge anche il provvedimento di ineleggibilità di un consigliere - Tutto ciò per favorire la DC

FOGGIA, 22.

Domenica a Torremaggiore ha avuto luogo una grande e imponente manifestazione contro gli arbitri del prefetto in danno dell'amministrazione democratica popolare di quel comune. Al comizio, nel corso del quale hanno preso la parola i compagni sen. Kuntze e l'on. Magno, hanno preso parte oltre tremila lavoratori che con la loro presenza hanno voluto apertamente denunciare le violazioni di legge di cui si è reso responsabile il dott. Zoppis per favorire apertamente la DC, andando così contro gli interessi delle popolazioni daune.

In sostanza il prefetto, dopo avere annullato la elezione del sindaco e della giunta, ha deciso analoga censura contro la dichiarazione di ineleggibilità approvata dal Consiglio comunale, in sede giurisdizionale, del consigliere Matteo Gamarrone (ex comunista ed ora passato al gruppo DC-MSI). Con l'avvenuta surroga del consigliere decaduto — è subentrato il compagno Emilio ultimo degli eletti della lista popolare — le sinistre riacquistano quella maggioranza di seggi che proprio l'illegale intervento prefettizio vorrebbe negare.

I congressi delle Camere del Lavoro

Grosseto: allargare l'intervento delle aziende di Stato

Una zona ricca di materie prime ridotta a zona depressa dalla politica di rapina della Montecatini - Profonda crisi nell'edilizia e nelle campagne - Concreta piattaforma di rivendicazioni come base per un'azione generale per la programmazione locale e nazionale

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 22.

Il massiccio attacco padronale ai livelli di occupazione, ai salari; l'intensificarsi del rendimento del lavoro; la programmazione economica; l'autonomia del sindacato; i pericoli che corre la pace mondiale per le continue e brutali aggressioni dell'imperialismo americano al popolo vietnamita sono stati al centro del dibattito all'VIII congresso della Camera del Lavoro svoltosi a Marina di Grosseto cui hanno partecipato, in modo vivo e appassionato, 155 delegati in rappresentanza di 13 000 lavoratori.

Il congresso si era aperto con i saluti ai convenuti del presidente dell'Amministrazione Provinciale, Mario Ferri; del sindaco di Grosseto, Renato Pollini; dei segretari provinciali del PCI, Torquato Fusi, del PSI, Floriano Benvenuti, del PSIUP, Silvano Biagioni.

Una parte importante della relazione e del dibattito è stata occupata dai gravi problemi economici che affliggono la nostra provincia ed è su questa parte che vogliamo concentrare la nostra attenzione.

«Negli ultimi tre anni — affermava il compagno Duilio Betti, segretario della CCdL, nella relazione introduttiva — sono state chiuse le miniere di Isola del Giglio, Ritorto e Monte Argentario e quasi completamente smobilitate quelle di Ravi e Fenice Capanne». Ad esse ha fatto seguito una grossa emorragia di mano d'opera verso l'estero che ha raggiunto, negli ultimi tempi, le 11 000 unità, mentre i disoccupati sono saliti a 4.000.

Nel settore edilizio, uno dei più floridi della provincia, si registrano, nell'ultimo anno, 1 000 licenziamenti ed un milione di ore pagate dalla cassa di integrazione. Nel settore dell'abbigliamento, negli ultimi mesi, sono stati chiusi i laboratori di Arcille, Fontelblanda, Monticello, «Brozzi» di Grosseto per un totale di 250 lavoratrici confezioniste.

«Nelle campagne — ha continuato il compagno Betti — continua l'esodo delle famiglie contadine e continua la diminuzione della manodopera occupata nel settore bracciantile nonostante l'aumento della superficie condotta a conto diretto che, da 40.000 ettari nel 1954 è passata a 156 000 nel 1961 ed è ulteriormente aumentata in questi ultimi anni. L'occupazione passa nello stesso periodo da 12 268 unità a 7 032, con una conseguente diminuzione di giornate lavorative da 1.827.195 a 925 000».

Quale risposta ha dato il sindacato unitario a questo attacco padronale ed a questa continua degradazione economica della provincia?

Il dibattito e l'intervento conclusivo del compagno Renzo Rosso, dell'ufficio organizzazione della CGIL, hanno giustamente sottolineato che ci troviamo in presenza di «una zona essenzialmente e potenzialmente ricca di materie prime (pirite-mercurio-forze endogene etc.) ridotta a zona depressa dalla politica condotta dal monopolio Montecatini e dal continuo restringimento della sfera di intervento delle aziende di Stato che hanno seguito tale impostazione monopolistica». Si tratta, quindi, di invertire tale tendenza dando una preminenza all'intervento pubblico ed a questo deve servire la programmazione se vuole essere democratica.

In sintesi, riassumiamo gli impegni della CCdL e dei sindacati di categoria, attorno ai quali sarà suscitato un ampio ed articolato movimento per imporre: «la ripresa dei lavori di preparazione e di sfruttamento delle piriti dell'Argentario; lo sfruttamento integrale e più razionale dei giacimenti di mercurio, con lo sviluppo della miniera del Morone e la riapertura della miniera di Cortevecchia; una diversa politica dell'ENEL, tendente allo sfruttamento totale della potenzialità dei soffioni boraciferi ed alla utilizzazione dei sottoprodotti e dei derivati chimici; l'intervento immediato dello Stato, con adeguati finanziamenti, per la costruzione di impianti di trasformazione e di conservazione dei prodotti dell'agricoltura; la riapertura della miniera ANMI di Mancciano; l'utilizzazione dei boschi cedui; per la fabbricazione della cellulosa e dei pannelli per l'arredamento da parte della soc. CELDIT; la immediata applicazione della legge «167»; l'applicazione della nuova legge per la ripartizione dei prodotti, la disponibilità dei medesimi e la condirezione della azienda; la contrattazione degli investimenti e dei piani di trasformazione in agricoltura; la democratizzazione dei consorzi di bonifica e del consorzio agrario; la cessazione dei licenziamenti; l'integrale e razionale sfruttamento dei giacimenti da parte della Montecatini, con la costruzione in loco di impianti per la trasformazione del minerale; la approvazione della nuova legge mineraria.

«I problemi suindicati — affermava la relazione introduttiva — devono formare oggetto di una azione generale congiunta di tutte le categorie, investendo le masse lavoratrici e popolari della provincia, perché nel quadro della politica di programmazione e di precise scelte di intervento e di investimento trovino la loro soluzione».

Giovanni Finetti

Il dibattito a Pescara

Industrializzazione e attuazione della 167

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 22

Un forte impegno unitario fra le varie correnti ha caratterizzato il VI Congresso della Camera del Lavoro, conclusosi nei locali del Gabbiano. I 136 delegati, rappresentanti tutte le categorie lavoratrici della provincia ed eletti in 33 assemblee congressuali, hanno discusso con impegno i tempi e le prospettive del movimento sindacale, ponendosi come obiettivo il contributo determinante del sindacato al rinnovamento economico e sociale di Pescara e della sua provincia.

Una sostanziale convergenza di opinioni è stata trovata nella analisi contenuta nella relazione introduttiva del compagno sen. Luigi Di Paolantonio, segretario responsabile uscente, a nome di tutto il Comitato direttivo. In particolare l'accordo c'è stato circa il giudizio da dare sulla situazione e sullo stato del movimento, ed inoltre sulla scelta degli obiettivi di politica economica e collegatamente sui contenuti della piattaforma rivendicativa.

E' stato fatto un bilancio delle lotte, a cominciare da quelle degli edili (è stata ricordata la dura battaglia dell'estate del '61 contro gli speculatori dell'edilizia), a quelle nella Vallata contro la smobilitazione e i licenziamenti nei due complessi monopolistici Montecatini e SAMA, a quelle dei metallurgici della IMA e di tutte le altre categorie.

Oggi una grave crisi travaglia l'economia pescarese. Oltre 4000 sono i disoccupati, 1500 quelli ad orario ridotto ed a Cassa integrazione. I salari sono scesi del 40%. Soprattutto il crollo nel settore edile, in mancanza di una qualsiasi struttura industriale, fa sentire tutto il suo peso sull'intera economia della zona. La presenza di 6000 occupati nell'edilizia era determinante negli anni scorsi per lo sviluppo della città. La enorme massa salariale imponeva un ritmo diverso ai consumi. A questo proposito è stato ricordato come le lotte sindacali abbiano inciso notevolmente sui consumi: in quattordici mesi il monte salari nel settore edile era salito da 4554 a 7524 miliardi, con un aumento di circa 3000 miliardi.

Il congresso si è posto per il futuro come obiettivo delle lotte la realizzazione di una programmazione democratica, basata sulle riforme strutturali ed ha individuato quattro settori in cui concentrare l'azione sindacale. Innanzitutto nella zona industriale contro la smobilitazione e per una politica di industrializzazione: qui una dura critica è stata mossa alla politica governativa verso il Mezzogiorno, in particolare al rilancio della Cassa ed alla politica dei poli di sviluppo.

In secondo luogo nel settore edile si tratta di superare la crisi attuale, invertendo la tendenza all'edilizia di lusso e imponendo l'attuazione della legge 167 e di programmi di edilizia economica e popolare.

Nelle campagne decisivo sarà il collegamento delle lotte dei mezzadri con quelle dei contadini per una riforma dell'assetto dell'agricoltura.

L'assemblea congressuale ha votato all'unanimità un ordine del giorno contro l'aggressione americana nel Vietnam. Il compagno Vittorio Magni è stato eletto segretario responsabile della Camera del Lavoro di Pescara.

Gianfranco Console

Cosenza

Riforma agraria scelta di fondo

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 22

La crisi strutturale dell'agricoltura, che negli ultimi anni si è aggravata con un ritmo sempre più crescente determinando nelle campagne uno spopolamento senza precedenti, e la mancata industrializzazione del cosentino sono stati i due principali temi di analisi scaturiti dal VI congresso provinciale della Camera Confederale del Lavoro di Cosenza tenutosi sabato e domenica nel vasto salone della locale Camera del Commercio di fronte a 191 delegati in rappresentanza di 8.900 iscritti e sotto la presidenza del compagno Tramontani, segretario nazionale della Federbraccianti.

La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario provinciale uscente, compagno D'Ippolito, il quale ha rilevato che nella provincia di Cosenza, economicamente la più depressa fra le provincie del Mezzogiorno, dove esiste una agricoltura arretratissima, permeata di residui feudali (colonia, contratti abnormi, ecc.), che pur rappresenta oltre il 70% dell'intera economia (le uniche industrie esistenti nel cosentino sono un paio di lanifici e cartiere che comunque non interessano non più di duemila dipendenti), programmazione deve significare innanzi tutto riforma agraria.

Ma è evidente che la riforma agraria che viene rivendicata oggi non si pone più semplicemente come passaggio della terra dalle mani dei grossi proprietari terrieri a quelle dei contadini. Si pone soprattutto come investimento di mezzi e spinte massicce per la trasformazione, per l'aumento della produttività, per la penetrazione nel mercato. Il processo della riforma agraria dovrà quindi essere fondato sulla creazione di un sistema di forme associative dei contadini (solo associandosi potranno creare delle aziende floride) realizzando piani di trasformazione di intere zone, meccanizzando e potenziando le aziende (pochissime) già esistenti, combattendo lo sfruttamento dei monopoli dell'industria chimica e metalmeccanica che vendono concimi e macchine agricole a prezzi di speculazione, organizzando la vendita collettiva dei prodotti per sfuggire alla speculazione dei monopolisti del commercio, istituendo infine un'industria di conservazione e trasformazione dei prodotti.

In ultima analisi la riforma agraria deve essere intesa come un intenso e profondo processo di trasformazione, organizzazione, ammodernamento e sviluppo della agricoltura: processo che è una esigenza vitale della economia cosentina e che solo l'azienda contadina di tipo moderno potrà garantire per consentire quelle mete di aumento di produttività auspicata dalla popolazione cosentina.

Se l'obiettivo necessariamente dovrà essere questo, non poche preoccupazioni desta il progetto di legge per il rilancio della Cassa per il Mezzogiorno. Già la decisione burocratica e impositrice di affidare la programmazione nel Mezzogiorno alla Cassa e alla sua politica di intervento straordinario e da respingere. D'altra parte l'esperienza di 15 anni dimostra che l'operato della Cassa non ha colmato, anzi acutizzato, il divario fra Nord e Sud, per cui non si può considerare positiva la proposta di prorogare per altri 15 anni la Cassa e di affidare ad essa i compiti della programmazione del Mezzogiorno. Questo giudizio generale trova migliore conferma quando si osservano le direttrici su cui è orientato l'intervento della Cassa. In agricoltura per esempio si intende concentrare tutti gli investimenti nei comprensori irrigui, per cui in Calabria e in particolare in provincia di Cosenza solo alcune strisce saranno destinate a svilupparsi mentre la stragrande maggioranza della superficie, oltre i quattro quinti, che è costituita da terreni di montagna e di collina sarà destinata all'abbandono.

Questi temi, che sono stati materia di discussione e di interventi di oltre trenta delegati nei due giorni di dibattito, sono stati ampiamente ripresi e trattati dal compagno Tramontani che a chiusura del suo incisivo intervento ha così concluso: «Le strutture agrarie sono la chiave di volta per ogni processo di sviluppo economico e sociale della provincia di Cosenza e dell'intera regione calabra. E' dalla agricoltura e dalla utilizzazione razionale del suolo calabro che possono partire processi reali di industrializzazione. Fuori da questo campo possono nascere solo delle illusioni. La CGIL in Calabria deve fare questa scelta rilancio della riforma agraria, che come primo obiettivo significa creare le basi per un forte movimento rivendicativo dei braccianti, salariati e coloni per la conquista di una capacità di contestazione delle 110 grandi aziende di tipo capitalistico esistenti nel cosentino. La scelta di fondo della Camera del Lavoro di Cosenza deve essere quella della riforma agraria come forza promotrice e coordinatrice della lotta delle altre categorie di lavoratori e delle popolazioni delle campagne e delle città».

Oloferne Carpino

Catania: universitari alle urne

CATANIA, 22.

Da oggi e sino a mercoledì gli universitari voteranno per il rinnovo dell'ORUC (Organismo rappresentativo universitario catanese); l'assemblea che verrà eletta avrà il difficile compito di ricondurre alla normalità la vita delle istituzioni universitarie, travagliate da una profonda crisi (da oltre tre anni non si è potuto eleggere una giunta esecutiva, mentre da parte di ben individuati gruppi di destra viene fomentato il discredito e il malcontento contro tali istituzioni).

Le liste impegnate nella competizione sono sette: UGI, AGI (Associazione Goliardica Indipendente, in cui figurano liberali e monarchici), Intesa, GUI (Gruppo Universitario Indipendente, costituito da cattolici che hanno abbandonato l'Intesa), GUF (Gruppo Universitario Fiamma, in cui sono rappresentati i neofascisti e i neonazisti organizzati nell'«Ordine Nuovo», che sono però in aspra polemica fra loro), UIG (Unione Indipendente Goliardica, senza qualificazione politica, di tendenza qualunquista), più un'altra lista di comodo, presentata da elementi del GUF.